



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 29 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206

SOS SCAMPIA**DIECI STUDENTI AVRANNO A DISPOSIZIONE 2.500 EURO PER LA FORMAZIONE**

Borse di studio per i ragazzi di Gomorra

A gonfiare l'immagine di Scampia come quartiere del degrado e della disperazione, ad esasperare la celebre fama di patria di un esercito camorristico visibile e concreto sono bravi tutti. Ma Scampia è davvero solo questo? Don Francesco di "Opera Don Guanella, Fondazione Elisa Fernandes" risponderebbe certamente no. Qualche intelletto eccelso o brillante talento manualistico esiste anche qui, in un quartiere il più delle volte dimenticato da Dio. Il problema maggioritario è che sempre, o quasi, mancano i fondi per coltivare le proprie passioni e abilità. Motivo in più per portare avanti il progetto "SoS Scampia" (Solidarietà e sviluppo a Scampia), iniziativa di sviluppo locale cofinanziata dalla Fondazione per il Sud, nata nel 2007 grazie all'accordo tra le fondazioni bancarie e il mondo del terzo settore per favorire l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno e potenziare l'educazione dei giovani e lo sviluppo di eccellenze umane, con l'intento di rafforzare le esperienze portate avanti sul territorio da anni dalle organizzazioni no-profit che sono il nucleo promotore dell'iniziativa: Cooperativa Sociale "Obiettivo Uomo Onlus"; Istituto Pontano delle Arti e dei Mestieri Scarl"; Cooperativa sociale Multiservizi Giovani Scampia "La Roccia" e naturalmente la "Fondazione Elisa Fernandes" capitanata da Don Francesco. Oltre 26 tra enti locali, istituzioni, cooperative sociali e privati hanno aderito all'iniziativa. Con la messa a disposizione di borse di studio per chi desidera continuare gli studi, e borse lavoro per chi ha l'esigenza di lavorare nell'immediato il progetto offre la possibilità ai giovani di Scampia di accedere a nuove opportunità di crescita e realizzazione. I tirocini presso diverse aziende presenti sul territorio, prima fra tutte la "Delco Spa", realizzati tra il 2009 e il 2010 hanno permesso a chi si è distinto per capacità e impegno di essere assorbito direttamente dalle aziende. Le borse di studio, altra iniziativa ammirevole, del valore di 2.500 euro saranno distribuite a dieci studenti universitari di Scampia che si distingueranno nell'anno accademico 2010 - 2011. Un progetto di ampio respiro che restituisce dignità culturale a un quartiere in frantumi, che si propone la promozione integrale della persona, in tutte le sue dimensioni, e che offre possibilità concrete a ragazzi sfortunati ma volenterosi e desiderosi di emergere da una realtà soffocata dalla criminalità organizzata. **maresp**

L'EVENTO GRANDE PARTECIPAZIONE PER LA MARATONA BENEFICA "TELETHON" ORGANIZZATA DA ANGELA CORTESE

Solidarietà, ecco il grande cuore di Napoli

di Mimmo Sica

Forte risposta della Napoli "solidale" all'invito di Angela Cortese. In tantissimi, infatti, hanno affollato le sale di Villa Doria D'Angri per partecipare alla maratona napoletana Telethon 2010 e dare il loro contributo alla raccolta fondi. La serata, organizzata dalla consigliera regionale e presidente dell'associazione "L'Articolo 33", impegnata sui temi dell'istruzione, è stata un'importante occasione di incontro in cui i partecipanti, oltre a testimoniare la loro generosità, hanno potuto godere momenti di spettacolo di alta scuola, realizzati grazie alla collaborazione dell'associazione culturale "La Picconata" e del suo direttore artistico Sergio Marra, e gustare specialità gastronomiche preparate dagli studenti di alcuni istituti alberghieri di Napoli e provincia. Madrina dell'evento, che gode del patrocinio morale del Consiglio della Regione Campania, anche quest'anno è stata l'attrice Rosaria De Cicco che ha dato un saggio della sua indiscussa bravura. Applausi, anche, per le performances artistiche di Alan De Luca, Enzo Fischetti, Antonio Onorato, Ciro Sciallo, Antonella Migliore, Luca Riemma, Lorenzo Hengeller, Patrizia Camillo, Gianfranco Spirito e Angelo Belgiovine. Angela Cortese ha definito questa ottava edizione partenopea della maratona Telethon "particolare". «Per sette anni - ha detto la consigliera - ho organizzato la manifestazione in veste di assessore provinciale alle Pari Opportunità e alla scuola, e, quindi, l'evento ha avuto un carattere istituzionale. Anche in questa occasione, come consigliera regionale, avrei potuto chiedere agli Enti di fare una donazione; tutto sa-



I professori e gli alunni degli istituti professionali alberghieri "Rossini" e "Cavalanti" che hanno aderito all'iniziativa

rebbe finito lì e, come si suol dire, ci saremmo "lavati la coscienza". Questa volta, invece, ho deciso di coinvolgere i giovani e le scuole per inculcare loro la cultura della solidarietà. E gli alunni dell'Istituto Alberghiero Ferraioli di Napoli, accompagnati dalla professoressa Rita Pagano, dell'Istituto Alber-

ghiero Russo di Ciociano, accompagnati dal professore Sabato Di Stefano, e dell'Istituto Alberghiero De Medici di Ottaviano, accompagnati dal professore Virginio Ferrara, non hanno tradito le mie aspettative. I ricchi e prelibati buffet che hanno preparato stasera per noi tutti sono la loro ri-

sposta alla mia domanda di solidarietà. Sono stati venduti, anche, cesti natalizi confezionati dall'Istituto Falcone, rappresentato dal professore Antonio Curzio, e dipinti realizzati dagli studenti dell'Istituto d'Arte Bocconi rappresentato dal professore Filippo Merola. Un significativo contributo per la raccolta dei fondi è stato dato, poi, da Gi-
no Palomba, da Roberto De Landro e da Pasquale De Mara, professionisti e pittori per hobby, che hanno donato ciascuno un loro quadro. Ogni opera è stata battuta all'asta. Presenti alla manifestazione alcuni componenti del gruppo di ricerca del professore Andrea Ballabio, direttore del "Tigem". Angela Cortese, in chiusura, ha ringraziato il rettore della Parthenope professore Claudio Quintano per l'ospitalità a Villa Doria; il presidente del Circolo Poellipo Bruno Calazzo per avere ospitato nei locali del circolo il torneo di buracco di beneficenza disputato martedì; la professoressa Maria Teresa Vessella, in rappresentanza dell'Istituto Alberghiero Rossini, e la professoressa Carmela Libertino, in rappresentanza dell'Istituto Alberghiero Cavalanti per il buffet offerto in occasione del torneo. Complimenti e saluti, infine, ai vincitori del torneo di buracco Migliotti-De Caro, Cicala e D'Urso-Pangta.

La storia

La figlia di Silvia Ruotolo, uccisa per errore dalla camorra, interviene al raduno di Libera

“Quelle accuse a Saviano ci fanno male”

GLI occhi profondi e vivi di una ragazza che non si arrende ricordano a tutti che la camorra non potrà mai essere «cosa 'e niente». Si chiama Alessandra Clemente, ha 23 anni e sogna di fare il magistrato. «Mia madre è Silvia Ruotolo, è stata uccisa a 39 anni, l'11 giugno 1997, nel quartiere Vomero, una zona “bene” di Napoli, dove molti pensavano che la camorra non potesse mai arrivare», ha detto Alessandra prendendo la parola alla riunione del coordinamento antimafia organizzato dall'associazione Libera a Terrasini, in Sicilia. «Quando la morte arriva così, senza la naturalezza di una malattia vissuta tra le mura di un ospedale, senza alcuna logica, diventa la ferita di tutta una città», ha proseguito Alessandra alternando commozione a un sorriso luminoso.

«Il dolore è diventato impegno, una vittoria. Perché la rabbia e la rassegnazione non hanno schiacciato me e neppure i miei familiari. Nei nostri confronti — ha ricordato — lo Stato è stato efficiente. I responsabili della strage sono stati condannati. Con i fondi del risarcimento civile abbiamo costituito una fondazione intitolata a mia madre che si occupa di minori a ri-

schio sottraendoli alla camorra». Alessandra si è poi rivolta ai familiari di altre vittime delle mafie: «Siamo tutti fratelli di sangue. Nessuno vuole fare l'eroe. Ci si capisce al volo. Qui le polemiche contro Roberto Saviano non arrivano, quelle sono altre frustate sulla faccia. Come ha raccontato l'autore di “Gomorra”, citando il grande Eduardo De Filippo, io non posso arrendermi, per non permettere a nessuno di dire: “è cosa 'e niente”».

(d. d. p.)



Alessandra Clemente

Il coraggio

Non posso arrendermi per non permettere a nessuno di dire che “è cosa 'e niente”

FORUM CON LE ASSOCIAZIONI**Ambiente, si ricomincia dai quartieri**

Smog, rifiuti e degrado, questi i temi tanto attuali quanto scottanti, affrontate nel convegno "Alla ricerca della salute perduta" organizzato dall'associazione "Pietre vive della salute". Al convegno, tenutosi presso l'Istituto Caterina Volpicelli, hanno partecipato esponenti delle autorità amministrative, come il consigliere regionale Raffaele Topo e l'assessore della seconda Municipalità Gianfranco Wurzbürger. «Lo scopo di questi incontri - ha affermato il presidente dell'associazione Francesco Buonadonna - è quello di prendere coscienza della situazione ambientale in cui viviamo, facendo partecipare sia le istituzioni, fondamentali in quanto sono la forza portante per il cambiamento, sia i cittadini che devono essere attivi collaboratori e contribuire al processo di miglioramento». «È un'ottima occasione - ha affermato l'assessore Wurzbürger - per creare una coscienza politica nei cittadini, e dimostrare che anche noi istituzioni ci prendiamo le nostre responsabilità nei confronti della città». Nel corso del convegno, non poteva mancare il dibattito sul tema dei rifiuti: «È un argomento del quale è inevitabile parlare - ha affermato il consigliere Raffaele Topo - in quanto è quello che più di tutti risalta agli occhi». Regole basilari come la raccolta differenziata e il rispetto degli orari per portare fuori i rifiuti, secondo Topo, sono alla base di qualsiasi strategia per tenere Napoli pulita. «Ci sono alcune realtà della Campania - ha continuato Topo - come Villaricca o Cercola, che sono pulite grazie al fatto che rispettano perfettamente la raccolta differenziata». Non solo rifiuti, ma anche lo smog nuoce alla salute e mina la qualità della vita: «Un problema da non sottovalutare - ha concluso - è quello delle polveri sottili. La Campania ha fortemente bisogno di investire sul trasporto pubblico».

Dora De Vito

"L'ISOLA DEI RAGAZZI"

Legalità, incontri con gli studenti

Oggi alle 10 presso l'Auditorium della Regione Campania - Centro direzionale - isola C/3, "L'Isola dei Ragazzi", da sempre impegnata nella sua attività editoriale nella diffusione della cultura della legalità, promuove una mattinata di incontri e riflessioni con scuole, imprese, istituzioni e associazioni sul tema della legalità; intervengono, tra gli altri, l'assessore regionale Caterina Miraglia, l'assessore regionale, Ermanno Russo, l'ad de L'Isola dei Ragazzi, Serena Altieri, Geppino Fiorenza di Libera Campania, don Tonino Palmese di Libera Campania e don Luigi Merola presidente Fondazione "A voce d" creature".

Inchiesta sui crediti Asl 1 in Procura sfilano i fornitori

Sono considerati vittime del factoring a tassi usurari

LA PROCURA si prepara a sentire come testimoni i fornitori dell'Asl 1 che avevano ceduto i crediti a due società di factoring con tassi ritenuti usurari. È la mossa del pm Graziella Arlomedè, titolare del fascicolo che ha portato giovedì alle perquisizioni nei confronti, fra gli altri, di sei avvocati. Gli imprenditori sono considerati come vittime del reato di usura ipotizzato dagli inquirenti. Potrebbe essere sentito anche Guido Bourelly, titolare dell'azienda che fornisce ambulanze per i dializzati. Intervistato nei giorni scorsi da *Repubblica* prima della svolta nelle indagini, Bourelly aveva rimarcato le gravi ripercussioni sulla sua attività causate dal dissesto della sanità campana e aveva aggiunto: «Faccio il giro delle società di factoring per avere anticipi su fatture: da Roma in su porte chiuse. Solo a Napoli ti danno una mano, sa a quale prezzo? Tassi da usurari».

Intanto il Nucleo tutela spesa pubblica della Guardia di finanza sta esaminando il materiale sequestrato. Il pm Arlomedè, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, si appresta a sviluppare l'altro e più delicato filone dell'indagine: quello sulla presunta «corsia di favore» che avrebbe permesso agli avvocati sotto inchiesta di chiudere favorevolmente le pratiche riguardanti i decreti ingiuntivi avviate a Roma e presso altri tribunali fuori regione. Su questo versante il pm ha già acquisito le dichiarazioni del commissario dell'Asl, Achille Coppola, che in una delibera del 30 settembre aveva stigmatizzato proprio il fenomeno del cosiddetto "forum shopping".

(d. d. p.)

Prevenzione Da oggi al 12 dicembre con Cotugno, Monaldi e Asl

«Parliamone tour», un camper contro l'Aids

L'azienda ospedaliera Cotugno ha promosso, in concomitanza con la giornata mondiale dell'Aids, una iniziativa di informazione e prevenzione sulle malattie sessualmente trasmesse, iniziativa che si terrà a Napoli per due settimane, e cioè da oggi fino a domenica 12 dicembre. Il progetto, battezzato «Parliamone tour», sarà diffuso nelle dieci municipalità con un bus itinerante attrezzato, una sorta di ambulatorio-consultorio mobile che raggiungerà a domicilio una larghissima fetta di popolazione napoletana. Avrà la collaborazione dell'Aiop Campania (l'associazione italiana dell'ospitalità privata) e dell'Asl Napoli



che metterà a disposizione dell'utenza medici e psicologi con il compito di illustrare ai cittadini tutto quanto è necessario per evitare l'insorgere della malattia e come affrontarla, anche dal punto di vista psicologico, l'eventuale infezione, con i relativi problemi di co-

municazione ai familiari conviventi. «Realizzeremo - sottolinea il direttore generale dell'azienda Monaldi-Cotugno-Cto, Antonio Giordano - un percorso che riteniamo importante per la difesa della salute della popolazione. Informeremo per prevenire, puntando in particolare sull'Hiv, infezione particolarmente insidiosa, perché siamo convinti che più cresce la conoscenza diffusa, maggiore sarà la possibilità di evitare il contagio o almeno di contenerlo». Accanto agli incontri nelle scuole medie secondarie e nelle principali piazze metropolitane, sono in programma anche una tavola rotonda, che si terrà domani, martedì

30 alle 19,30 al teatro Sannazaro, dibattito al quale seguirà uno spettacolo di beneficenza. Il ricavato dalla vendita dei biglietti sarà interamente devoluto a favore della Cotugno Africa Onlus e dell'Anlaid. Mercoledì 1, infine, alle ore 9 presso l'aula De Lorenzo del Cotugno (nella foto l'ingresso dell'ospedale), in contemporanea con la giornata mondiale, si terrà l'evento centrale dell'iniziativa, cioè un convegno scientifico al quale prenderanno parte il direttore Antonio Giordano, il direttore sanitario del Cotugno Cosimo Maiorino, il presidente dell'Aiop Campania, Sergio Crispino.



**EMERGENZA RIFIUTI.
 PARTENZA DA POSILLIPO. «NON CHIAMIAMOLA PIÙ CRISI, MA SCANDALO, VERGOGNA, MANCANZA DI PUDORE.»**



LE PROTESTE

Rifiuti, la società civile in piazza

di Raffaele Desiato

NAPOLI. Una manifestazione per dire basta allo scempio dei cumuli d'immondizia a cui si sta assistendo da anni nelle strade di Napoli. Una manifestazione fermamente voluta, nata dalla voglia di diversi comitati di alzare la voce, di farsi sentire. Ieri in piazza del Plebiscito erano in tanti a protestare dinnanzi alla prefettura. A simbolo della protesta tanti sacchetti posti in piazza come segno della disperazione del popolo napoletano. Sacchetti portati in mano e strisciati, dunque, che denunciano la voglia di cambiare il corso disastroso degli eventi.

Presenti tanti comitati: Rete Campania Salute e Ambiente, Taverna del Re, il Comitato Mater Dei, Centro Storico e altri. In piazza anche i disoccupati del progetto Bros, formati in questi anni per fare la differenziata fermi da tre mesi per il blocco dei fondi. La manifestazione è stata sia di protesta, contro la gestione politica di questi anni in tema di rifiuti, contro le ecomafie e le varie infiltrazioni camorristiche, sia di proposito. Si è voluto infatti proporre un modello da seguire. Dalla folla si alza una voce univoca rispetto al trattamento dei rifiuti: "piano rifiuti zero". Niente discariche e inceneritori. Mario Avoletto, uno dei responsabili del comitato Rete Campania Salute e Ambiente, sottolinea

l'importanza di attuare una corretta politica di raccolta differenziata, eliminando i bidoni dalle strade, iniziando la raccolta porta a porta che abbia come risultato il riciclo totale della materia. In bella mostra striscioni "Uniamo le ribellioni in difesa di salute e ambiente".

Contemporaneamente da Piazza S. Luigi è partito un corteo formato da avvocati, commercianti e imprenditori.

La società civile in piazza. «Bisogna mostrare - dicono in molti - che questa convivenza per le strade con l'immondizia porta ad una regressione non solo dei nostri diritti, ma anche ad un rischio per la salute, perché l'aumento di tumori e malattie varie sono un rischio concreto». In piazza, dunque, a difesa anche dell'articolo 32 della Costituzione, l'articolo che difende il diritto alla salute. Lo sottolinea Francesco Forzati, avvocato e docente universitario nonché presidente dell'associazione "Cambiamento Napoli". Risulta fondamentale essere presenti, far sentire la propria voce. L'auspicio è quello di un aumento dei presenti in nella prossima manifestazione previste per il 3 dicembre.

Le adesioni sono partite attraverso Facebook, in piazza oltre un migliaio.

Il corteo è partito dal "salotto buono" di Napoli, dal quartiere Posillipo. Attraversando il lungomare, tappa in Villa Comunale, destinazione piazza del Plebiscito. «Dicono che siamo la città dell'emergenza, che

amiamo vivere nel caos, che non siamo in grado di fare la raccolta differenziata - spiega

Ilenia Incoglia, vicepresidente del gruppo Giovani Associazione piccole e medie imprese di Napoli - tutti alibi per una politica irresponsabile che ha fallito e che non si

assume le proprie colpe, che ci lascia vivere come delle bestie da circo a scapito della nostra salute e del nostro orgoglio».

«Dietro la parola camorra si nasconde il clientelismo che ha speso male i nostri soldi - conclude - si nasconde il rapporto malato con la politica che fa i propri interessi e non il bene della comunità. Io non la chiamerei più emergenza rifiuti ma scandalo, vergogna, mancanza di pudore».

Tam-tam su Facebook. Il docente universitario Francesco Forzati: «Stiamo manifestando in nome dell'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute»

Il racconto

La marcia dei due cortei su piazza del Plebiscito

CRISTINA ZAGARIA

UN CORTEO parte da piazza Dante. Sono mamme, insegnanti, studenti, artisti. L'altro da piazza San Luigi a Posillipo. E sono avvocati, imprenditori, liberi professionisti. L'appuntamento è in piazza Plebiscito. La sfida è ricreare, con le bottiglie di plastica, la "Montagna di sale" di Palladino.

SIMBOLO della trasformazione dei tempi, piazza Plebiscito da luogo dell'arte diventa piazza dell'emergenza e dell'indignazione della società civile. Ma i due cortei si sfiorano e non si incontrano. Non diventano massa, non riempiono la piazza. La montagna di plastica partorisce un piccolo cumulo. A manifestare non scende la città, solo una parte. In tutto, i due cortei raccolgono cinquecento persone (equamente divise). Ma quello che manca è l'unione, l'onda comune, la forza della piazza. La città appare distratta. O forse è assuefatta.

«È un inizio. Noi siamo qui. E aumenteremo», dice Giovanna Mazzacca, che in piazza ha portato i suoi due bimbi di 9 e 6 anni, e che con un cartello («Mo' basta»), chiede una «differenziata seria». Per Angiola Fontanella, pediatra del Vomero: «La battaglia civile richiede tempo e impegno. Ma non possiamo più far finta di niente». E Alessandra Cutolo, ar-

tista: «Io ho un terrazzino con dieci piante e smaltisco l'umido da sola. Ci vuole così poco. Al Comune e alla Regione chiediamo piani seri e duraturi nel tempo».

A partecipare alla protesta anche alcune insolite sentinelle, armate di matita. «Noi disegniamo paesaggi, disegniamo il bello, la poesia, ma non possiamo più far finta di non vedere. Abbiamo deciso di scendere in strada e disegnare la mondezza. Da oggi comincia il nostro diario illustrato dell'emergenza rifiuti. I nostri disegni non sono fotografie, devono parlare e noi dobbiamo ascoltare. Ma ogni giorno saremo qui, sentinelle armate di matite e china». Le sentinelle con la matita sono Simonetta Capecchi e Caroline Peyron, insieme con altri disegnatori.

C'è chi distribuisce volantini per la differenziata, come il Forum Tarsia, chi annuncial'incontro del 10 dicembre al Rione Incis di Ponticelli e chi chiede «una legenda sui cassonetti e più informazione porta a porta per la differenziata» come suggerisce Teresa Sinno, ex bancaria oggi in pensione. C'è anche un blogger cinese che scatta foto e fa interviste. Alle 13, il primo corteo (arri-

vato in piazza alle 11) si disperde. Rimane solo una piccola rappresentanza di Rete campana salute e ambiente.

Poco prima delle 14, al grido di «Vergogna. Noi vogliamo Napoli pulita», arriva, accompagnato da bonghi e trombette, il secondo corteo, quello partito da Posillipo (entrambi specificano di essere «apolitici e apartitici»). Ad aprire il corteo, i bimbi con un cartello «non voglio partire, non voglio morire». La piazza si rianima per la seconda volta e la montagna di plastica si alza di qualche centimetro. «Stiamo manifestando in nome dell'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute», spiega Francesco Forzati, avvocato e capo dell'associazione Cambiamo Napoli. «Si sono affacciati alle finestre e ci hanno applaudito. Questo significa che i napoletani vogliono cambiare», dice Ilenia Incoglia. «Siamo stufi» è la voce di Matteo Nuzzo, 30 anni, imprenditore. «Abbiamo bisogno di farci sentire» grida al megafono, Gianna Mazzarella, 33 anni, imprenditrice.

Alle 15, rimane solo la montagna di plastica e piazza Plebiscito con i gruppi di turisti che scattano foto ricordo alla "monnezza".

L'emergenza Oggi arrivano in azione quattrocento soldati In piazza per la differenziata Napoli, corteo con sacchetti

La raccolta

Centinaia di persone, tra le quali molti professionisti, hanno portato immondizia divisa per genere in piazza Plebiscito chiedendo la raccolta differenziata.



NAPOLI — Forse non erano molti i napoletani che ieri mattina hanno manifestato in piazza del Plebiscito per chiedere l'avvio della raccolta differenziata e il superamento dell'ormai quasi endemica emergenza rifiuti in città. Non erano molti ma sicuramente sono stati i primi a interrompere l'antica pratica della sopportazione di fronte allo scempio della città invasa dall'immondizia.

Potrebbe quindi essersi invertita la tendenza, e a testimonianza che la ribellione civile alla spazzatura non ha colore politico, davanti al portone della prefettura ieri si sono ritrovati professori e disoccupati organizzati, ragazzi dei centri sociali e comitati di cittadini arrivati in corteo dal quartiere bene di Posillipo. E tanti bambini. Ognuno con in mano un sacchetto contenente simbolicamente spazzatura differenziata: solo carta oppure plastica, però, niente umido, perché quei sacchetti

sono stati svuotati al centro della piazza, ma dopo gli stessi manifestanti hanno ripulito tutto e l'umido avrebbe lasciato tracce.

La manifestazione era stata organizzata soprattutto via web, e dal web parte anche un'altra iniziativa di protesta, quella del sito «Il Napolista»

In campo

Settemila chiedono su Internet ai calciatori di giocare tra una settimana con il lutto al braccio

(www.ilnapolista.it) che chiede alla squadra del Napoli di scendere in campo lunedì prossimo, in occasione del posticipo serale contro il Palermo, con il lutto al braccio. Non sarà facile che la Lega Calcio dia l'autorizzazione, però la proposta ha già raccolto settemila adesioni. Certo molte di più di quelle della mani-

festazione di ieri. Però qualche centinaio di persone in piazza del Plebiscito si è visto, forse alla fine si sarà arrivati a sfiorare il migliaio.

«A una manifestazione così dovremmo essere in un milione — ha detto una donna parlando al megafono — ma non ci sottovalutino, perché se i nostri politici di destra e di sinistra non si muovono a intervenire, prima o poi si troveranno davvero un milione di persone in piazza, e a quel punto dovranno solo andarsene tutti a casa».

Primi segnali di esasperazione, destinati a crescere se non sarà evidente da subito la riduzione dei rifiuti nelle strade. Da oggi alle operazioni di raccolta parteciperanno anche i soldati, quattrocento militari della Brigata Garibaldi (di stanza a Caserta) che dovrebbero operare soprattutto in prossimità di scuole e ospedali.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, cittadini di nuovo in piazza L'esercito inizia a raccogliere i rifiuti

ROMA - Alla fine, sono scesi in piazza tutti a Napoli. Ieri, imprenditori, commercianti, avvocati, no global, guide turistiche e bambini hanno deciso di protestare. I cittadini vogliono e sono pronti a fare la raccolta differenziata. Sotto accusa la politica, di destra e di sinistra «unica colpevole di tutto questo disastro».

Immediata la risposta. A Natale, le strade di Napoli, potrebbero essere completamente libere dai rifiuti. Il piano straordinario che è stato messo a punto nel corso del vertice tenuto in città dal presidente del Consiglio è stato avviato e già all'alba di oggi potrebbero entrare in azione circa 400 militari dell'Esercito da affiancare agli operatori di consorzi e ditte per un programma di raccolta delle migliaia di tonnellate di spazzatura che marciscono lungo le vie del capoluogo e dei comuni dell'hinterland. Il Premier ha telefonato personalmente ai primi cittadini di Milano, Torino, Firenze, Genova, Bari e Roma. E i sindaci hanno risposto allungando una mano al Sud: hanno deciso di inviare diversi compatattori.

Ma sarà importante vedere quello che accadrà oggi durante il tavolo tecnico tra le Regioni il ministro Raffaele Fitto. Si dovrà verificare il quantitativo di spazzatura che altre Regioni sono in grado di ricevere dalla provincia di Napoli. L'obiettivo, dunque, è quello di liberare i magazzini degli impianti Stir della frazione or-

ganica in modo da poter ricevere e lavorare la spazzatura prodotta quotidianamente (ci sono 1400 tonnellate nella città di Napoli) e quella che finora è stata accumulata lungo le strade. «Nostro obiettivo è quello di arrivare a domenica prossima con la città in condizioni decorose», ha detto l'assessore Giacomelli spiegando che la priorità, in questi giorni, viene data agli itinerari turistici. Via i cumuli da piazza Garibaldi, la piazza della stazione e dalla strada dei presepi nota in tutto il mondo, San Gre-

gorio Armeno.

«Il presidente del Consiglio ha rivolto un appello a tutte le Regioni perché si rendano eventualmente disponibili a ricevere una quota dei rifiuti di Napoli. Ma questo invito lascia impregiudicato l'esito che dipenderà esclusivamente dall'autonomia delle singole Regioni che potranno per volontà o possibilità di decidere o meno che cosa fare in proposito», sono le parole del ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. «Spetta al territorio - sottolinea Calderoli - prendere questa decisione e non al centro. Personalmente, comunque, ritengo che i rifiuti debbano essere smaltiti nel territorio dove vengono prodotti».

L'INCONTRO CON FITTO

Oggi vertice
con le Regioni
Calderoli:
«Decidano loro»



COMINCERANNO LA LORO MISSIONE OGGI A QUARTO. A DIRIGERLI IL GENERALE MORELLI

In campo 400 militari, saranno al servizio di ospedali e scuole

NAPOLI. Saranno probabilmente i militari del 21.mo genio guastatori, reparto inquadrato nella Brigata Garibaldi di stanza a Caserta, a operare da oggi in provincia di Napoli per far fronte alla emergenza rifiuti. La Brigata Garibaldi dipende dal II Fod, Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano, al quale fanno capo le forze operative dell'Esercito Italiano dell'Italia Centro - Meridionale e Insulare, comandato dal generale di corpo d'armata, Francesco Tarricone. Ma a coordinare l'impiego del personale (si parla di circa 400 tra soldati, sottufficiali e ufficiali) sarà il tenente generale Mario Morelli, da poco promosso a capo dell'Arma dei trasporti e dei materiali, nonché Comandante logistico Sud e coordinatore dell'Unità stralcio e

dell'Unità operativa di governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Secondo quanto si apprende, i militari dovrebbero già entrare in azione nelle prime ore della giornata sulla base di un piano già pronto, approntato dal brigadiere generale Antonio Monaco, capo di Stato maggiore del Comando Logistico Sud e capo dell'Unità operativa. I 400 militari (che opereranno con camion e mezzi per la movimentazione terra) saranno impegnati al fianco di consorzi e aziende incaricati della rimozione dei rifiuti. Principali obiettivi dei militari saranno però le strutture pubbliche, come scuole, ospedali, palazzo della pubblica amministrazione e siti archeologici. Oggi saranno in azione a Quarto, poi toccherà a Castellammare e Melito.



Napoli, corteo-presidio contro i rifiuti

NAPOLI ■ Un cumulo di sacchetti in piazza del Plebiscito. Li hanno portati per protesta manifestanti che hanno aderito alla protesta organizzata dalla Rete campana salute e ambiente, che fa a capo all'area No-global, con un corteo e un presidio davanti alla prefettura di Napoli. Il popolo No-global in un volantino rivendica

una soluzione nella crisi dello smaltimento che non passi attraverso le discariche o gli inceneritori, ma con una differenziata spinta, obiettivo «rifiuti zero». La Rete sta anche organizzando a Terzigno per il prossimo 11 dicembre una manifestazione nazionale in parallelo con quella prevista in Val di Susa contro la Tav.



La protesta «Non ha senso perdere le lezioni»

Già occupati sette istituti Studenti divisi

Al Genovesi si preferisce l'assemblea. Il presidente: «Una scelta intelligente»

Antonio Iazzetta

Separati nella scelta delle forme di protesta, ma uniti dalla contestazione verso la riforma Gelmini. Gli studenti delle scuole superiori napoletane si dividono tra coloro che vogliono occupare e altri che preferiscono portare avanti iniziative che non incidano sul regolare svolgimento delle lezioni.

Al momento sono sette gli istituti superiori napoletani in cui sono in corso occupazioni: l'Iitg Della Porta, l'Istituto tecnico De Nicola, il liceo Cuoco, il liceo Sbordone, l'Istituto professionale Giustino Fortunato, l'Istituto tecnico industriale Gior-

dani e l'Istituto tecnico industriale Righi. A tenere il conto per l'Unione degli studenti è la responsabile dell'organizzazione, Katia Uccello, che precisa: «Tutte le forme di dissenso verso la riforma stanno partendo dal basso, dagli studenti, senza alcuna direttiva da parte dell'organizzazione che sta promuovendo diverse iniziative, lasciando, però, ampia autonomia nelle singole scuole».

Gli studenti delle scuole occupate, però, ci tengono a far sapere che si stanno organizzando «per far sì che le proteste non comportino danni alle strutture e al percorso formativo» «Sono stati organizzati anche gruppi impegnati a mantenere l'ordine e la pulizia nella scuola che,

ora che ci siamo noi, sembra anche più pulita e ordinata» precisa Ma-

rio, studente del quarto anno del liceo Cuoco, aggiungendo che «sono previsti anche corsi, rivolti alle prime classi, tenuti dagli alunni dell'ultimo anno».

Ma la maggior parte degli studenti napoletani, pur condividendo la protesta contro la riforma Gelmini, ha deciso di non occupare, ricorrendo ad altre forme di protesta. Un esempio è quello del liceo Genovesi di piazza del Gesù. «A differenza degli anni scorsi abbiamo detto no alle occupazioni, per non perdere terreno negli studi, ma questo non significa che accettiamo la riforma e i tagli», dice Bruno Martirani, studente dell'ultimo anno, mentre è in corso l'ennesima assemblea nella quale gli studenti hanno coinvolto anche genitori, docenti e personale non docente. «È chiaro che le nostre pro-

teste e quelle degli insegnanti procedono su due binari diversi, ma ci piace confrontarci, come faremo anche nel corso della prossima settimana», aggiunge Bruno, annunciando «un sit-in e un documento preparato dai gruppi di lavoro e studio che si sono formati nella scuola». La scelta di organizzare assemblee e incontri ha ottenuto anche il plauso del preside del liceo Genovesi, il professor Salvatore Lettieri, per il quale è una decisione «quanto mai intelligente che permette ai ragazzi di dire la loro e di confrontarsi, pur continuando a studiare regolarmente».

La protesta continuerà, praticamente in tutte le scuole superiori, anche nei prossimi giorni. In programma assemblee che porteranno poi alle manifestazioni di piazza previste per martedì, in occasione del voto finale alla riforma Gelmini, quando alcuni cortei partiranno da diversi punti della città per poi incontrarsi in centro, nei luoghi simbolo della protesta, a cominciare da piazza Matteotti e piazza del Plebiscito.



La mappa



IN OCCUPAZIONE

| | |
|--------------------|---|
| Della Porta | istituto tecnico per geometri (via Foria) |
| De Nicola | istituto tecnico commerciale (via E.A.Mario) |
| Cuoco | liceo scientifico (via De Gasperis) |
| Sbordone | liceo scientifico (via San Rocco) |
| Fortunato | istituto professionale per i servizi commerciali e turistici (via Acitillo) |
| Giordani | istituto tecnico industriale (via Caravaggio) |
| Righi | istituto tecnico industriale (viale Kennedy) |

IN ASSEMBLEA

| | |
|-----------------|----------------------------------|
| Genovesi | liceo classico (piazza del Gesù) |
|-----------------|----------------------------------|



Consiglio, sala multimediale dedicata a Giorgio Nugnes

Oggi la cerimonia a due anni dal suicidio
Torna in aula il bilancio

Torna il Consiglio comunale, oggi alle 15 la maggioranza guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino pronerà con l'escamotage della seconda convocazione, ovvero con il centrosinistra small ad appro-

la morte dell'assessore Giorgio Nugnes nel palazzo di via Verdi si terrà la cerimonia in suo ricordo. Saranno la moglie Mimma e i figli Tommaso e Andrea a scoprire la targa commemorativa a lui dedicata. A Nugnes infatti è stata intitolata l'ex Sala multimediale del quarto piano.

La cerimonia si svolgerà alla presenza del sindaco Rosa

Russo Iervolino, del presidente dell'Assemblea cittadina Leonardo Impegno e dei vicepresidenti Vito Lupo e Vincenzo Moretto. L'iniziativa di dedicare la sala a Giorgio Nugnes nacque con un ordine del giorno a firma proprio di



vare la manovra di assestamento di bilancio firmata dall'assessore Michele Saggese, pena l'incorrere proprio alla fine della consiliatura in un commissario ad acta che si occupi del tema. L'appuntamento nel Palazzo di via Verdi è per le 15. In mattinata però a partire dalle 11 in occasione del secondo anniversario del-

Moretto che il 10 settembre fu fatto proprio dalla Conferenza dei Capigruppo e che il 26 ottobre fu approvato da tutta l'aula di Via Verdi. Alla cerimonia di intitolazione della Sala Nugnes saranno presenti inoltre i rappresentanti della Giunta, anche dell'epoca, e del Consiglio comunale.

PERIFERIA NORD

Mercatini natalizi a Secondigliano

NAPOLI - Il progetto c'è. La settima municipalità scende in campo per dar luce ai suoi quartieri, spesso antichi e con interessi storico-culturali, con i mercatini natalizi. Colori, profumi e suoni che per qualche settimana faranno dimenticare i problemi di degrado e criminalità che attanagliano la periferia a nord di Napoli. *“Ma sarà l'occasione per rilanciare questa zona troppo spesso dimenticata dalle stesse istituzioni”* assicurano gli operatori commerciali. Da scegliere saranno luoghi e tempi. Di certo durante le feste natalizie. La settima municipalità, quindi, sulla scorta dell'esperienza sinora maturata nell'ambito delle politiche finalizzate alla promozione delle attività economiche ed in sintonia con gli obiettivi programmatici espressi dalla relazione di bilancio 2010, lancia l'iniziativa atta a favorire la conoscenza delle tradizioni e lo sviluppo delle attività produttive presenti sullo stesso territorio della municipalità.

DALLA REGIONE DE MITA: ORA VIA AI PROGETTI

Natale, sbloccati i fondi «Promuovere il territorio»

“Natale dei contrasti”, arriva il via libera dalla Giunta Regionale della Campania che, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato il programma di eventi licenziato nei giorni scorsi dal tavolo tecnico - istituzionale presieduto dall'assessore al Turismo della Regione Campania, Giuseppe De Mita (*nella foto*). Tredici i progetti ammessi a finanziamento - a valere sugli obiettivi operativi 1.9 “Beni e siti culturali”; 1.10 “La cultura come risorsa” e 1.12 “Promuovere la conoscenza della Campania” del Programma Operativo Fesr 2007-2013 - tra tutti quelli presentati dagli enti territoriali e dagli organi periferici del Ministero per i Beni Culturali. La

individuazione delle progettazioni e degli interventi ammessi a finanziamento è partita dalla verifica della coerenza con gli obiettivi operativi di riferimento, con il tema dominante - “Il racconto della Campania attraverso i suoi contrasti” - e seguendo il principio di concentrazione degli interventi in maniera da evitare una eccessiva frammentazione della

spesa. Le iniziative, in sintesi, si legge in una nota, hanno il pregio di dare lustro al Natale in Campania, declinando e coniugando tradizioni e contemporaneità, ma anche colto e popolare, centro e periferia. Pur tenendo conto della delicata fase che oggi vive la Campania, si è deciso di procedere con una programmazione che occuperà i mesi di dicembre e di gennaio e che dovrà fare da cassa di risonanza ai principali attrattori turistici e culturali presenti sul territorio regionale.



La Campania snobba il piano casa

Solo 96 domande. È questo il magro bilancio del piano casa in Campania. Flop anche in Puglia, successo in Trentino.

SERVIZI A PAGINA 11

A quasi un anno dal varo della legge con i premi di volumetria le domande sono una manciata

In Campania nessuno amplia

In 5 capoluoghi presentate 96 richieste – Attesa infinita per la rivoluzione Caldoro

DI BRUNELLA GIUGLIANO

Non decolla il Piano casa della Campania. La legge regionale per il rilancio delle costruzioni, approvata a dicembre 2009, non ha riscosso il successo atteso. A oggi, infatti, pochi cittadini sembrano interessati alle opportunità previste dalla norma. La conferma arriva dal numero di istanze presentate ai Comuni capoluogo di Provincia della Campania. Allo sportello unico per l'edilizia di **Salerno**, ad esempio, sono arrivate solo 25 domande (cinque per ampliamento, tre per abbattimento e ricostruzione e 17 per cambio di destinazione d'uso). Di queste 18 hanno ottenuto esito positivo. «I freni sono due – spiega **Maria Maddalena Cantisani**, dirigente dello sportello – il primo è di natura economica: abbiamo permessi di costruire in stallo perché i richiedenti non hanno soldi per gli oneri di urbanizzazione. Il secondo è di ordine pratico. La legge in alcuni punti non è chiara. Attendevamo linee guida che non sono mai arrivate». A **Caserta**, invece, sono cinque le istanze presentate, di cui una sola approvata. «Pensavamo che saremmo

stati inondati dalle domande – spiega **Domenico Maione** dal Sue casertano – tanto da predisporre un ufficio ad hoc. Ma la legge si è rivelata un flop».

Non va meglio ad **Avellino**, dove sono pervenute 10 richieste per piccoli ampliamenti, di cui otto hanno ottenuto il via libera. A **Benevento**, invece, il numero di domande presentate è pari a 40, di cui nove autorizzate, nove rigettate e 22 in istruttoria. La norma non ha funzionato neanche per il Comune di **Napoli** dove le richieste sono solo 16 (10 per demolizione e ricostruzione e sei per ampliamento), una sola approvata. «Le pratiche che ci arrivano sono spesso incomplete – spiega **Maria Aprea**, responsabile del Sue partenopeo –, chiediamo integrazioni che non arrivano. Molti sono in attesa delle modifiche al piano casa da parte del nuovo go-

verno regionale». La dirigente si riferisce al cosiddetto Piano casa 2 (proposta di legge «Modifiche alla legge regionale del 28 dicembre 2009 n. 19»), approvato a luglio scorso dalla Giunta regionale e che punta a semplificare le procedure amministrative in materia urbanistica ed edilizia emanate dal precedente esecutivo. Ma il nuovo documento, per entrare in vigore, dovrà essere sottoposto al vaglio del Consiglio regionale. «Per fine anno la nuova legge otterrà

il via libera – assicura **Marcello Tagliatela**, assessore all'Urbanistica –, in commissione sono stati presentati ben 500 emendamenti, molti dei quali recepiti. Per questo motivo l'iter si è allungato. Oggi, però, non ci sono più ostacoli». Diverse le novità previste dal nuovo testo. La prima è il riconoscimento di un bonus in volumetria, pari al 35% della cubatura complessiva, per quanti lasceranno le proprie case, realizzate in aree a rischio idrogeologico e sismico e andranno a costruire in luoghi sicuri. Stabiliti, poi, meno vincoli per l'aumento delle volumetrie in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, esteso anche agli edifici residenziali composti da non più di tre piani (nel testo in vigore sono due).

Novità anche sul fronte delle aree cosiddette miste, industriali e residenziali, dove è previsto di delocalizzare in ambito provinciale le attività produttive non compatibili con l'uso residenziale secondo un piano che dovrà impegnare le imprese a incrementare del 10% i livelli occupazionali, entro cinque anni dal trasferimento. È eliminato, inoltre, per le aree industriali dismesse, il vincolo massimo dei 15mila mq per il cambio di

destinazione d'uso.

«Il piano casa deve partire – spiega **Nunzio Coraggio**, presidente Ance Campania – poiché rappresenta uno strumento fondamentale per il rilancio delle costruzioni. Resta da capire, però, se il flop dell'attuale norma dipenda dalle sue carenze oppure dalla congiuntura economica sfavorevole». ■

© SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

**In arrivo
i bonus
volumetrici
per le aree
a rischio**

Vademecum per gli interventi A Napoli la Dia non va in discarica

La denuncia di inizio attività resta l'unico titolo abilitativo ammesso in caso di interventi su immobili vincolati. Il Comune di Napoli ha scelto di recepire solo a metà la nuova figura della Scia (segnalazione certificata di inizio attività).

Mentre per interventi in aree libere, non gravate da vincoli, i tecnici dello sportello Edilizia accetteranno la Scia, se il lavoro è gravato da vincoli ambientali o paesaggistici resta necessaria la Dia. E per mettere ordine nel caos dei cinque titoli abilitativi oggi possibili il Comune ha pubblicato on line un vademecum con l'elenco dei principali interventi e il titolo richiesto, compresa la semplice comunicazione di inizio lavori o il riepilogo dell'attività libera. In allegato alle linee guida anche i fac simile delle cinque procedure. ■

GIUGLIANO A PAGINA 14

Il vademecum del Comune sui titoli abilitativi in edilizia A Napoli resta la Dia per immobili vincolati

DI BRUNELLA GIUGLIANO

Il comune di Napoli decide di utilizzare il doppio regime di Scia e Dia per le autorizzazioni degli interventi in edilizia. Le due procedure, quindi, viaggeranno di pari passo e la prima non sostituirà la seconda.

In particolare l'amministrazione partenopea ha stabilito che la Scia verrà utilizzata per le opere di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, per le ristrutturazioni edilizie (comprese demolizioni e ricostruzioni); per interventi sottoposti a permesso di costruire disciplinati da piani attuativi, per ampliamenti e nuove edificazioni, per i cambi di destinazione d'uso, per impianti serricoli e parcheggi. Nel caso, invece, che gli interventi eseguibili con Scia ricadano in zone o immobili sottoposti a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, possono essere realizzati con la Dia, che deve essere presentata compilando l'apposita dichiarazione on-line sul sito internet del comune.

«L'entrata in vigore della legge

73/2010 – spiega Pasquale Belfiore, assessore comunale all'Edilizia – aveva destato qualche dubbio tra gli operatori. Il testo, infatti, che prevede la sostituzione della Dia con la Scia, ha dato vita a interpretazioni discordanti. Così abbiamo dato mandato ai nostri legali di studiare la norma e, a seguito di incontri con l'associazione dei costruttori di Napoli e con gli ordini professionali, abbiamo stabilito che la Scia non elimina la Dia, ma la integra». L'obiettivo dell'amministrazione è di non far sparire un provvedimento su cui ha molto puntato. Dal febbraio scorso, infatti, le Dichiarazioni di inizio attività del Comune sono gestite con un sistema totalmente on-line, che consente la gestione informatizzata dell'intero ciclo autorizzativo. «È un'iniziativa che contiamo di poter estendere al più presto anche alle altre pratiche – continua Belfiore –. Per il momento abbiamo compiuto un primo passo in questa direzione, pubblicando nella sezione territorio, edilizia e riqualificazione urbana del sito internet del Comune di Napoli, alcune linee guida in cui

tutte le attività di edilizia sono suddivise in cinque tipologie di intervento. In questo modo sarà più semplice per gli operatori districarsi nell'universo degli iter autorizzativi». Per ogni intervento, inoltre, l'amministrazione ha reso disponibile on line il modulo di compilazione, da consegnare direttamente al comune o alle municipalità. Oltre alla Scia e alla Dia, sono elencati gli interventi che non richiedono alcun titolo abilitativo (manutenzioni ordinarie, eliminazione di barriere architettoniche, opere temporanee, installazioni di serre stagionali), quelle che possono essere eseguiti con la comunicazione dell'inizio dei lavori (manutenzioni straordinarie, opere di pavimentazione, pannelli solari, fotovoltaici e termici, aree ludiche) e quelli subordinati a permesso di costruire (interventi di nuova costruzione, ristrutturazioni urbanistiche, interventi disciplinati da specifiche norme di settore). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2023>

La perequazione nel Mezzogiorno vale il 70% dei costi

Servizi ▶ pagina 2

Regioni al nodo trasferimenti

Il maxitaglio estivo pesa sul calcolo dei finanziamenti da garantire

Braccio di ferro. Autonomie e governo divisi sull'entità dei fondi in gioco

Pressione fiscale. La possibilità di aumento dell'Irpef locale stride con l'invarianza

Gianni Trovati

Chi paga? Mentre una pioggia di convegni sul federalismo fiscale si esercita sul tema nobile dei costi standard, la politica si scontra con questa domanda più brutale. I costi standard sono chiamati a muovere i primi passi nel 2014 per entrare a regime nel 2019, ma il federalismo delle regioni prevede un antipasto nel 2011 e un debutto ufficiale nel 2012. Per rispettare i tempi, però, c'è da decidere come si scioglie l'intreccio tra federalismo e tagli della manovra, e bisogna farlo in fretta.

All'inizio di ottobre il governo ha accelerato, e ha concentrato in un decreto unico le regole sulle entrate e la disciplina sui costi, ma poi la macchina si è inceppata: regioni ed esecutivo si incontrano, ribadiscono le proprie posizioni, ma non si fa un passo in avanti e il parere obbligatorio dei governatori non arriva. È successo il 18 novembre, si è ripetuto il 24, ma non può continuare all'infinito. Lo scontro è, appunto, sul «chi paga» i tagli della manovra correttiva (4 miliardi nel 2011, 4,5 dal 2012). Secondo la legge approvata a luglio la sforbiciata non incide sui livelli di finanziamento garantiti dalla riforma, che dovranno pareggiare i trasferimenti prima della cura, ma nella relazione tecnica della regione-

Un altro interrogativo interessante da vicino i contribuenti: la bozza di decreto legislativo che ha ottenuto il primo via libera del governo a inizio ottobre dà alle regioni la possibilità di aumentare progressivamente, fino a portarla al 3% (oggi il tetto massimo è l'1,4%), l'addizionale all'Irpef, ma con una clausola aggiunta *in extremis* si affretta a precisare che «il prelievo fiscale complessivo» non deve aumentare. Siccome è difficile pensare che sia lo stato a pagare - riducendo l'Irpef nazionale - le scelte dei governatori di aumentare l'aliquota sul territorio, la petizione sull'invarianza di pressione fiscale resta un principio in attesa di una definizione concreta.

La partita è cruciale, perché si tratta di decidere come si garantisce dal 2012 il finanziamento di una torta da 100 miliardi, cioè le funzioni fondamentali delle regioni a statuto ordinario secondo il loro costo attuale. I dati, elaborati da Unioncamere del Veneto e centro studi Sintesi per il Sole 24 Ore, mostrano il conto presentato oggi da sanità, assistenza sociale, istruzione e investimenti nel trasporto pubblico locale. Il 31 dicembre 2011, secondo il calendario fissato dal governo, si chiuderanno i rubinetti dei trasferimenti statali (6,4 miliardi) e della compartecipazione alle accise sulla benzina (1,7 miliardi), e dovranno essere sostituiti da una quota dell'Irpef statale. A pareggiare i conti devono poi intervenire una compartecipazione delle regioni all'Iva e la perequazione.

Le tabelle a fianco mostrano le due ipotesi in campo: nella prima il maxitaglio ai trasferimenti non incide sui livelli del finanziamento, come "garantito" dalla manovra correttiva, nella seconda invece interviene come ventilato dalla relazione tecnica della

ragioneria. Le compartecipazioni devono essere fissate al livello che garantisce il finanziamento integrale in una sola regione (in entrambi i casi è la Lombardia), mentre per tutte le altre deve intervenire il fondo perequativo.

Le elaborazioni mostrano due cose. Primo: la polemica rischia di ingigantire il problema del taglio ai trasferimenti, perché in ogni caso dovrà essere lo stato a mettere mano al portafoglio e pareggiare i conti. Se si tiene conto dei tagli ai trasferimenti, si abbassa la quota di Irpef necessaria a compensare l'addio all'assegno statale, e di conseguenza si alza (dal 21,1% al 25%) la fetta di Iva che deve entrare in gioco a garantire il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali nella regione-benchmark. In entrambi i casi non cambiano le dimensioni del problema reale, cioè quello delle distanze fra le regioni. La perequazione per assicurare il finanziamento delle attività al costo attuale vale tra i 38 e i 40 milioni di euro, e nelle regioni meridionali deve arrivare a coprire più di 19 miliardi su 27 di spesa complessiva, cioè il 70% del totale, mentre in quelle del Nord, dove Irpef e Iva sono più ricche, si ferma intorno al 25%. Più cresce la quota di spese garantite al debutto dalla perequazione, più aumentano i risparmi potenziali con l'introduzione dei costi standard, che rappresentano il vero cuore della sfida federalista. Restano tutte da costruire le modalità con cui si arriva alla fissazione dei prezzi giusti per ogni servizio, ma questa è un'altra partita.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO

Il problema reale è quello della distanza fra le aree del paese che dovrà passare per la perequazione

ria spunta l'ipotesi opposta. Di qui il braccio di ferro fra la conferenza delle regioni e il governo.

I parametri

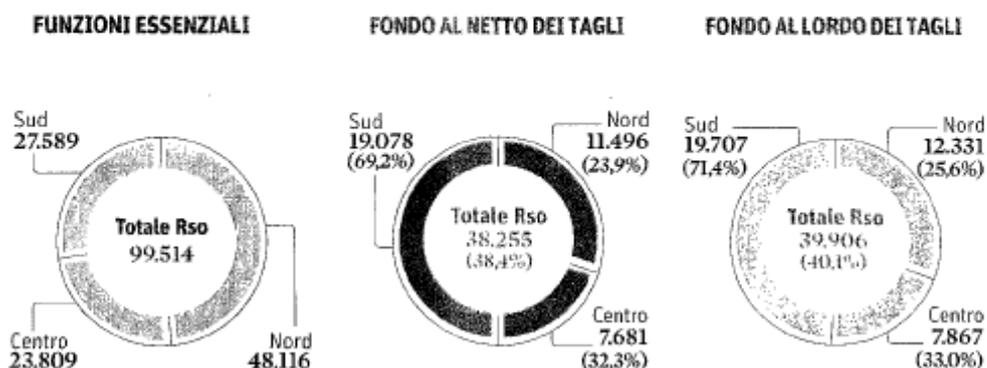
Il costo storico delle funzioni fondamentali delle regioni a statuto ordinario e il ruolo della perequazione nel primo anno di applicazione con o senza tagli dei trasferimenti (valori in milioni di euro)

1 REGIONE PER REGIONE

| Regione | Costo funzioni essenziali | Al netto dei tagli ai trasferimenti | | Al lordo dei tagli ai trasferimenti | |
|----------------|---------------------------|-------------------------------------|------------------------------|-------------------------------------|------------------------------|
| | | Fondo perequativo | % coperta dalla perequazione | Fondo perequativo | % coperta dalla perequazione |
| Abruzzo | 2.910 | 1.849 | 63,5 | 1.918 | 65,9 |
| Basilicata | 1.148 | 756 | 65,9 | 780 | 67,9 |
| Calabria | 3.981 | 2.971 | 74,6 | 3.060 | 76,8 |
| Campania | 11.137 | 7.659 | 68,8 | 7.907 | 71,0 |
| Emilia Romagna | 8.194 | 2.537 | 31,0 | 2.815 | 34,4 |
| Lazio | 12.053 | 2.384 | 19,8 | 2.216 | 18,4 |
| Liguria | 3.506 | 1.761 | 50,2 | 1.869 | 53,3 |
| Lombardia | 17.744 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Marche | 2.873 | 1.345 | 46,8 | 1.434 | 49,9 |
| Molise | 721 | 505 | 70,1 | 522 | 72,5 |
| Piemonte | 8.961 | 3.670 | 41,0 | 3.907 | 43,6 |
| Puglia | 7.691 | 5.338 | 69,4 | 5.521 | 71,8 |
| Toscana | 7.210 | 3.134 | 43,5 | 3.352 | 46,5 |
| Umbria | 1.672 | 818 | 48,9 | 864 | 51,7 |
| Veneto | 9.710 | 3.528 | 36,3 | 3.740 | 38,5 |

2 LE GRANDI AREE

Il costo totale delle funzioni fondamentali e il fondo di perequazione al netto o al lordo dei tagli



Fonte: Unioncamere del Veneto - Centro studi Sintesi su dati Economia, Copaff e relazione tecnica

Deve essere ancora fissata l'aliquota dell'imposta municipale - Da sciogliere il nodo delle riduzioni per i trasferimenti

Federalismo alla prova finale

Settimana chiave per la riforma dopo i contrasti con le autonomie

Settimana decisiva per l'attuazione del federalismo. Dopo i contrasti con le autonomie locali, il confronto con il governo si sposta sui numeri. Sul fronte delle regioni, si tratta di decidere se i livelli di finanziamento garantiti al territorio dovranno essere al netto o al lordo - come vorrebbero i governatori - dei tagli contenuti nella manovra estiva (4 miliardi nel 2011 e 4,5

nel 2012). La partita è cruciale, perché bisogna stabilire come si garantisce dal 2012 il finanziamento di una torta da 100 miliardi, cioè le funzioni fondamentali delle regioni al loro costo attuale.

Il nodo delle risorse è al centro anche del dibattito con i comuni. La variabile decisiva, in questo caso, è l'aliquota della nuova imposta municipale sul possesso di immobili,

che non è ancora stata messa nero su bianco. L'aliquota che tiene in equilibrio il sistema è al 10 per mille, ma all'appello rischiano di mancare i minori introiti legati all'introduzione della cedolare secca sugli affitti. Risorse che i comuni potrebbero essere chiamati a reperire aumentando la pressione fiscale o facendo emergere locazioni in nero.

Dell'Oste, Latour e Trovati > pagine 2 e 3

Federalismo: conti in rosso nelle città

Con la cedolare e i nuovi tributi le entrate dei sindaci rischiano di essere inferiori a quelle attuali

Premio insperato. Dove c'è più sommerso si potrà evitare l'aumento del prelievo

Equilibrio complicato. Nei piccoli centri sarà più difficile raggiungere il pareggio

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Gianni Trovati

O la va o la spacca. Le sorti effettive del federalismo municipale e della cedolare secca sugli affitti si conosceranno per forza in questi giorni, perché per partire davvero nel 2011 la "tassa piatta" non può più attardarsi ai box. Il calendario approvato il 4 agosto scorso dal governo parla chiaro: entro domani dovrebbero emergere le fantomatiche «aliquote di riequilibrio», cioè le richieste che la futura imposta municipale pro-

PASSAGGIO CRUCIALE

Il riordino entra nella settimana decisiva mentre si attende la misura dell'aliquota sul possesso di immobili

pria sul possesso degli immobili dovrà avanzare ai contribuenti per pareggiare il gettito dei tributi destinati alla soppressione. Si tratta dei famosi «numeri» invocati a più riprese dai sindaci, che finora hanno negato il loro parere sul decreto in conferenza unificata proprio perché

manca l'aliquota. A questo dato sono legate a doppio filo le chance della cedolare secca: non solo perché Imu e cedolare sono nello stesso decreto, e il tentativo dei finiani di staccare l'Irpef piatta sugli affitti per imbarcarla nella legge di stabilità si è scontrato nel «non possumus» della camera, ma soprattutto perché Imu e cedolare sono le due gambe su cui il federalismo destinato ai comuni. Se manca una delle due, cade tutta l'architettura della riforma.

A spiegare con chiarezza questi destini incrociati sono i numeri, che più delle stesse turbolenze politiche di questa fine d'anno contribuiscono a rendere azzardata la scommessa.

Partiamo dall'aliquota mancante, cioè quella grazie a cui l'Imu dovrebbe pareggiare i conti con i tributi attuali del fisco municipale destinati a cedere il passo alla nuova imposta. Secondo gli ultimi dati elaborati dal dipartimento delle Finanze, sul possesso degli immobili in gioco ci sono 11,57 miliardi di euro, fatti di Ici (9,9 miliardi) e Irpef. Economia e commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) hanno messo in fila le basi impo-

nibili di tutti i comuni, e hanno calcolato che gli immobili destinatari dell'aliquota agevolata (pari a metà di quella ordinaria, e riservata al possesso degli edifici dati in affitto) sono poco meno del 40% del totale: su questa base, per pareggiare i conti con Ici e Irpef destinate al tramonto, serve un'aliquota ordinaria del 10 per mille (cioè l'1%).

Qui arriva il primo problema: balza all'occhio che le aliquote così concepite sono più alte di quelle dell'Ici (il tetto dell'ordinaria è al 7 per mille) e, anche se cambia la base imponibile, l'immagine "politica" dell'intera operazione rischia di non essere delle migliori: il federalismo, secondo i suoi fautori più accesi, deve abbassare le tasse, e un'aliquota più alta in questo contesto suona male.

Questo fattore spiega il silenzio che la bozza di decreto legislativo approvata il 4 agosto scorso riserva all'imposta sul possesso, mentre si addentra nei dettagli del prelievo sulle compravendite. In quel caso (2% sulla prima abitazione, 8% negli altri casi) i giochi sono molto più semplici, il confronto con le tasse che si pagano oggi (registro, bollo, ipocatastali ec-

cetera) è più sfumato e il dare-avere fra prelievi che scompaiono e imposta municipale che debbutta, secondo i calcoli dell'Economia, è favorevole ai comuni per 500 milioni di euro.

Il secondo nodo, altrettanto intricato, arriva con la cedolare secca. Qui la perdita di gettito è significativa, perché lo sconto per i proprietari è sostanzioso: 20% invece dell'aliquota marginale, che per chi dà una casa in affitto si aggira oggi intorno al 30 per cento. La scommessa punta tutto sull'emersione del nero, che però è un'incognita e soprattutto non può essere immediata. La tabella a fianco calcola, sulla base dei dati della Copaff disaggregati per comune sulle basi imponibili per la nuova imposta, le somme che verrebbero a mancare in ogni capoluogo applicando la cedolare e la municipale con aliquote al 10 per mille (standard) e al 5 per mille (ridotta). Per recuperare terreno, oltre a scovare gli affitti fantasma i sindaci potrebbero alzare l'aliquota - fino al 3 per mille in più - ma proprio su questo punto si addensa il loro principale timore: quello di rimanere con in mano il cerino del tassatore chiamato ad azzerare i "doni" del federalismo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1 IL GETTITO BASE

25,3 mld

Supera i 25 miliardi il gettito dei tributi devoluti ai comuni (Ici, imposte di registro e ipocatastali, Irpef sui redditi fondiari e di locazione)

2 L'ALIQUTA

10 permille

Un'aliquota base del 10 per mille consente di mantenere invariato il gettito attuale dei tributi che confluiranno nell'imposta municipale sul possesso di immobili (esenti le abitazioni principali e tassando ad aliquota dimezzata le case date in affitto)

3 IL DIVARIO

3,5 mld

L'introduzione dei nuovi tributi municipali e della cedolare comporterebbe la perdita di 3,5 miliardi per i comuni, al lordo di eventuali "recuperi" legati alla tassazione Irpef di immobili non abitativi

Le tappe

1 IL DECRETO

Lo schema di decreto legislativo varato il 4 agosto prevede la cedolare sugli affitti e la nuova imposta municipale. Non è ancora stato approvato in via definitiva: manca, tra l'altro, il parere dei comuni

2 LA CEDOLARE

Per le persone fisiche che concedono in affitto abitazioni, il decreto consente di optare per la tassazione ad aliquota fissa del 20% sui canoni percepiti. La norma che ne prevede il debutto dal 2011 non è ancora in vigore

3 IL REGISTRO

Dal 2011 la cedolare secca dovrebbe sostituire anche l'imposta di registro per i contratti di locazione "convenzionati" e dal 2014 anche per i contratti d'affitto a canone di mercato

4 LA NUOVA IMU

A partire dal 2014 il decreto prevede il debutto della nuova imposta municipale propria (Imu o Imp), che dovrà essere versata da chi vende immobili o da chi li possiede, escluse le abitazioni principali

5 I TRIBUTI SOPPRESSI

L'Imu sostituirà - per gli immobili - l'Ici, l'Irpef e le addizionali sui redditi fondiari di edifici non locati, le imposte di registro, ipocatastali, di bollo, di successione e i tributi speciali catastali

6 I TRASFERIMENTI

In caso di trasferimenti di immobili, l'Imu sarà l'8% del valore catastale (rispetto al 10% attuale), ridotta al 2% in caso di prima casa. Dal 2015 i comuni potranno modificare dell'1 o 2% l'aliquota base

7 L'IMU SUL POSSESSO

L'Imu sul possesso sarà pagata da chi ha immobili e terreni, con esenzione per l'abitazione principale e aliquota dimezzata per le locazioni. L'aliquota non è ancora definita

Il quadro

| N. | Città | Minor gettito rispetto ai tributi attuali | | N. | Città | Minor gettito rispetto ai tributi attuali | | N. | Città | Minor gettito rispetto ai tributi attuali | |
|----|-------------|---|------|----|---------------|---|------|----|-----------|---|------|
| | | Milioni | % | | | Milioni | % | | | Milioni | % |
| 1 | Frosinone | 10,8 | 46,6 | 33 | Parma | 41,1 | 30,4 | 65 | Como | 13,7 | 25,8 |
| 2 | Lecce | 25,2 | 41,8 | 34 | Salerno | 19,4 | 30,3 | 66 | Catania | 33,3 | 25,8 |
| 3 | Avellino | 9,2 | 37,5 | 35 | La Spezia | 13,9 | 30,3 | 67 | Viterbo | 7,7 | 25,4 |
| 4 | Rieti | 7,3 | 36,8 | 36 | Cuneo | 9,1 | 30,1 | 68 | Pordenone | 7,2 | 25,0 |
| 5 | Pavia | 16,7 | 36,5 | 37 | Biella | 7,3 | 29,9 | 69 | Grosseto | 9,8 | 24,6 |
| 6 | Pesaro | 16,8 | 36,1 | 38 | Ancona | 14,9 | 29,7 | 70 | Forlì | 15,5 | 24,6 |
| 7 | Sondrio | 3,6 | 35,7 | 39 | Lecco | 9,1 | 29,5 | 71 | Belluno | 3,8 | 24,4 |
| 8 | Vibo V. | 3,5 | 35,4 | 40 | Terni | 12,3 | 29,5 | 72 | Padova | 35,9 | 24,4 |
| 9 | Bergamo | 25,1 | 35,3 | 41 | Palermo | 61,7 | 29,4 | 73 | Isernia | 1,8 | 23,5 |
| 10 | Mantova | 14,1 | 34,8 | 42 | Vicenza | 18,6 | 29,2 | 74 | Trapani | 5,4 | 22,9 |
| 11 | Varese | 16,3 | 34,7 | 43 | Bologna | 86,9 | 29,1 | 75 | Udine | 10,2 | 22,1 |
| 12 | Pescara | 23,3 | 34,4 | 44 | Macerata | 5,7 | 28,9 | 76 | Verona | 35,1 | 21,9 |
| 13 | Nuoro | 4,2 | 33,6 | 45 | Piacenza | 17,4 | 28,7 | 77 | Siracusa | 9,6 | 21,7 |
| 14 | Prato | 31,7 | 33,5 | 46 | Pistoia | 10,4 | 28,6 | 78 | Genova | 68,0 | 21,5 |
| 15 | Lodi | 8,0 | 32,8 | 47 | Arezzo | 12,4 | 28,4 | 79 | Livorno | 14,4 | 21,0 |
| 16 | Vercelli | 7,9 | 32,8 | 48 | Rimini | 28,6 | 28,1 | 80 | Venezia | 36,9 | 20,8 |
| 17 | Alessandria | 14,7 | 32,7 | 49 | Reggio E. | 26,1 | 28,0 | 81 | Massa | 7,3 | 20,5 |
| 18 | Cosenza | 7,8 | 32,6 | 50 | Reggio C. | 16,9 | 27,4 | 82 | Crotone | 2,5 | 19,8 |
| 19 | Imperia | 8,3 | 32,4 | 51 | Rovigo | 6,1 | 27,4 | 83 | Brindisi | 5,8 | 18,4 |
| 20 | Modena | 37,6 | 32,2 | 52 | Benevento | 5,8 | 27,4 | 84 | Foggia | 9,0 | 18,3 |
| 21 | Caserta | 12,1 | 32,1 | 53 | Perugia | 20,4 | 27,2 | 85 | Bari | 29,6 | 18,3 |
| 22 | Catanzaro | 7,6 | 32,0 | 54 | Sassari | 12,1 | 27,1 | 86 | Aosta | 3,5 | 18,3 |
| 23 | Firenze | 98,5 | 32,0 | 55 | Oristano | 3,1 | 27,1 | 87 | Roma | 298,0 | 16,3 |
| 24 | Asti | 10,5 | 31,9 | 56 | Siena | 11,5 | 26,9 | 88 | Milano | 152,0 | 15,8 |
| 25 | Pisa | 22,0 | 31,6 | 57 | Lucca | 12,1 | 26,9 | 89 | Ravenna | 11,8 | 14,4 |
| 26 | Brescia | 36,0 | 31,6 | 58 | Caltanissetta | 5,1 | 26,8 | 90 | Torino | 69,8 | 14,4 |
| 27 | Matera | 5,7 | 31,2 | 59 | Treviso | 12,8 | 26,7 | 91 | Ferrara | 8,7 | 14,2 |
| 28 | Enna | 2,7 | 31,0 | 60 | Cagliari | 21,7 | 26,4 | 92 | Napoli | 48,9 | 12,3 |
| 29 | Cremona | 12,4 | 30,9 | 61 | Messina | 17,6 | 26,2 | 93 | Agrigento | 2,1 | 11,8 |
| 30 | Savona | 10,0 | 30,8 | 62 | Chieti | 5,7 | 26,0 | 94 | Taranto | 5,6 | 8,7 |
| 31 | Latina | 14,2 | 30,6 | 63 | Potenza | 4,8 | 25,9 | 95 | Ragusa | 1,0 | 3,7 |
| 32 | Ascoli P. | 5,3 | 30,6 | 64 | Novara | 12,0 | 25,9 | 96 | Teramo | 0,4 | 2,2 |

Nota: la perdita di gettito è calcolata stimando i proventi della cedolare secca e calcolando l'Imu con aliquote tali da pareggiare a livello nazionale il gettito dei tributi che confluiscono nell'imposta. Per i capoluoghi non presenti nell'elenco i dati disponibili non consentono di effettuare stime

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati agenzia del Territorio, Copaff, dipartimento delle Finanze

Commenti

Le fosse di Katyn svelate da Palmieri

Lettera firmata
NAPOLI

Poiché è notizia recente la tanto attesa ammissione delle vere responsabilità del massacro di Katyn, pare sia giunto il momento di ricordare ed onorare degnamente in tale occasione anche il professor Vincenzo Maria Palmieri, insigne clinico nonché sindaco di Napoli che, nelle indagini su quella triste pagina di storia, ebbe un ruolo di primaria importanza. Come medico legale fu membro della commissione multinazionale d'indagine sul massacro di Katyn, ove circa 22 mila tra cittadini e soldati polacchi, vennero trucidati scatenando una dura lotta politica tra molti falsi storiografici. Dalle numerose indagini alle quali Palmieri fu invitato a collaborare, emersero chiare ed unanimi le responsabilità sovietiche, ma a quei tempi si preferì mettere tutto sotto silenzio e attribuire più "comodamente" il massacro alla volontà di Hitler, tenendo nascoste così le colpe di Stalin e Berija: il medico napoletano fu costretto a tacere su precisi ordini sia

dei politici sovietici che dei massimi dirigenti del Pci partenopeo. Minacciato di non poter più tenere le sue lezioni universitarie perché accusato di connivenza col nazifascismo, egli così dimenticò per sempre quell'esperienza, rievocandola solo in tarda età, quando dichiarò: «Tra noi dodici della Commissione nessuno ebbe alcun dubbio. Il crimine fu commesso dai sovietici. Un giorno i russi dovranno riconoscerlo. Il referto è inconfutabile. Subito dopo la guerra mi hanno reso difficile la vita e si esigeva che venissi allontanato dall'università. Perfino Adolfo Omodeo, una persona perbene e Rettore dell'Ateneo, mi consigliò di rinunciare spontaneamente alla cattedra temendo dimostrazioni da parte dei comunisti e degli affronti da parte degli studenti». Professore universitario a Bari, Sassari e Napoli, città ove fu consigliere e assessore comunale fin quando nel settembre 1962 ne fu eletto sindaco. Con la sua morte, avvenuta a Napoli il 23 dicembre 1994, calò per sempre il sipario sulla dolorosa tragedia di Katyn e su Palmieri senza nessuna commemorazione. Sarebbe, forse, il caso di provvedere.

La polemica

**La Padania, la civiltà
e le vere lezioni****Pietro Treccagnoli**

Vedi Napoli e poi scrivi. Anzi, non vedi Napoli e così scrivi meglio. «La Padania» è il quotidiano della Lega, ma potrebbe anche essere un giornale satirico per l'abbondanza di luoghi comuni e pregiudizi che declina e moltiplica sul Sud e su Napoli, tanto, sotto la linea gotica, sono tutti napoletani. Ieri in prima pagina c'era un reportage con un'inviata spedita all'ombra del Vesuvio «a lezione di inciviltà». Ma è sembrato piuttosto una lezione di luoghi comuni, così comuni e abusati da puzzare più dei cumuli di monnezza. Era meglio che quei soldi, i parsimoniosi colleghi del Nord li risparmiavano.

Perché le parole e le immagini a corredo, sono la quintessenza di quello che un leghista ama sentire, senza distinguere la barzelletta dalla cronaca e si potevano scrivere comodamente da casa. Nei Bar Sport sono più acuti. La tesi farebbe arrossire di vergogna persino una delle mac-

chiette impersonate da Boldi: a Napoli si «chiagne e fotte». Caspita, che intuizione. E via con tutto l'armamentario voluttuario che manda in brodo di giuggiole ogni nordista che non è mai sceso più a sud di Lodi (dove già sente gli effetti del jet lag). Ci sono le cozze vendute tra i rifiuti, il venditori di falsi iPad a piazza Cavour (sicuri che fosse Cavour e non Garibaldi? In Risorgimento non siete mai stati molto preparati), le trippe e i babbà. E su tutto, la puzza di 9mila tonnellate di sacchetti. «Abbiamo trovato una città che, con quello scempio, ha imparato a convivere» scrive l'inviata in un impeto che sembra sincero, ma è solo un'altra scivolata razzista (sì, è razzismo, non giriamoci attorno). Centoventi anni fa, quando a Napoli si moriva di colera e a Pordenone era in corso una celebrazione, re Umberto I (che era piemontese) dettò una frase che è stata immortalata in un monumento accanto al ponte della Sanità: «A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore, vado a Napoli». Quella fu una lezione di civiltà.